



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 25 APRILE 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 111
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'ANNIVERSARIO

Ciampi a Sant'Anna 25 aprile nel paese dell'eccidio nazifascista



ROMA Un 25 aprile dedicato alla memoria, celebrato dalla massima autorità della Repubblica sul luogo di una strage perpetrata dall'esercito di occupazione tedesco in cui vennero giustiziate 560 vittime civili, rastrellate dai militari che si ritiravano verso Nord. Carlo Azeglio Ciampi sarà oggi a Sant'Anna di Stazzema, il luogo della «strage impunita», per cui nessuno ha ancora pagato.

FERRARI LEISS PALIERI PAOLOZZI

ALLE PAGINE 5, 6 e 7

QUEL GIORNO DI LIBERAZIONE

ALESSANDRO NATTA

Ho vissuto il 25 aprile del 1945 con un'emozione acutissima, in un paesino tedesco, Bergen, poi diventato tristemente famoso col binomio Bergen - Belsen. Belsen era un lager dove c'erano prigionieri politici e venivano anche eliminati gli ebrei, il campo di concentramento dove morì Anna Frank, uno dei tanti sistemi di lager tedesco. Io ero arrivato lì con altri prigionieri di guerra italiani e francesi, liberati dalle truppe inglesi dal campo militare di Wietzenhof, a metà aprile. Alloggiavamo provvisoriamente nella villa di uno dei funzionari che dirige-

vano il lager, dove avevamo trovato ogni ben di dio. Con altri amici ascoltavamo la radio, e così apprendemmo le notizie che giungevano dall'Italia: l'insurrezione nazionale, la resa dei tedeschi a Genova, le giornate della Liberazione. Il mio entusiasmo era grande. E la nostra contentezza non riguardava solo la fine della guerra e della prigionia: un'esperienza tremenda, vissuta da un capo all'altro della Germania per più di un anno e mezzo. Vivevamo quei giorni di Liberazione in Italia con animo partecipe.

SEGUE A PAGINA 7

Amato accelera, oggi al Quirinale?

A Castelporziano cena tra il Presidente e il premier incaricato su ministri e programma. Dai piccoli partiti della coalizione una giornata di pressing. Salta il vertice di maggioranza

ROMA Dopo una cena, ieri sera a Castelporziano, con Ciampi, la decisione di accelerare: Amato, presidente del Consiglio incaricato, salirà oggi stesso al Quirinale con la «lista» in tasca. Una decisione presa dopo due giorni trascorsi alla scrivania e al telefono della casa di Ansedonia e che punta a glissare veti e imposizioni sui nomi di ministri e sottosegretari. Non solo niente vertice, dunque, ma neanche troppi colloqui: oggi stesso la lista sarà presentata a Ciampi, una struttura che dovrebbe essere, come annunciato, complessivamente più snella, ma senza «tagli drastici». Sarebbe in via di definizione una compagine con una ventina di dicasteri, contro i 25 dell'ultimo governo. Pronto anche il discorso programmatico: punti qualificanti interventi su sicurezza e ordine pubblico, fisco, burocrazia.

LAMPUGNANI MISERENDINO VARANO
ALLE PAGINE 2 e 3



L'INTERVENTO

NON RINUNCIAMO AI REFERENDUM

GIANFRANCO PASQUINO

Il governo Amato sta nascendo, come ha fermamente voluto il centrosinistra, da un lato, per portare a compimento la legislatura attuando fino in fondo il programma presentato quattro anni fa agli elettori; dall'altro, per garantire lo svolgimento del referendum, in primis di quello elettorale. Lo schieramento della sedicente Casa delle Libertà si oppone ad entrambi gli obiettivi. Pretestuosamente, Berlusconi, Fini e Casini sostengono che le elezioni regionali avrebbero sfiduciato sia D'Alema che l'intero centrosinistra; opportunisticamente, tradendo le firme di più di mezzo milione di (suoi) elettori, Fini è disposto a sacrificare i «suoi» referendumi, oltre a quello elettorale anche quello contro il finanziamento pubblico dei partiti, sull'altare di elezioni anticipate che dà per vinte. Cioè, appare evidente che i referendum, in particolare quello elettorale, si sono caricati di significati che vanno, come è peraltro già successo nel passato (si pensi ai referendum del 1987 sul nucleare e sulla responsabilità civile dei magistrati), ben al di là dell'oggetto specifico. Quasi si stesse giocando una mano di poker, la posta dei referendum è diventata molto più alta dopo il mancato raggiungimento del quorum nel 1999.

SEGUE A PAGINA 5

Microsoft divisa in tre crolla a Wall Street Il governo Usa chiede di «rompere» il colosso informatico di Gates

NEW YORK Lo smembramento del colosso informatico di Bill Gates fa precipitare le quotazioni di Microsoft sui mercati. Il governo americano chiederà oggi all'Antitrust di obbligare Gates a dividere in due o tre parti Microsoft, separando il settore software da Internet e dagli applicativi per evitare la situazione di monopolio conseguente all'obbligo per chi usa Windows di utilizzare anche gli altri programmi. L'ipotesi della cessione forzata di pezzi di azienda ha fatto perdere il 16,7% ai titoli. La richiesta di smembramento del gigante dell'informatica prevederebbe lo scorporo della divisione Office - il software chiave per tutti gli utilizzi della maggior parte dei personal - e Internet Explorer. Delle tre principali divisioni di Microsoft, Office è la più redditizia e popolare. All'esame misure che non penalizzano i consumatori.

CAVALLINI POLLIO SALIMBINI
A PAGINA 13

IL COMMENTO

ALLA GUERRA DEI DUE BILL

PIERO SANSONETTI

E così il nuovo millennio inizia con la «guerra dei Bill», che sembra il titolo di un fumetto, o di un brutto serial tv, e invece è il riassunto, il sugo vero, della grande battaglia politica, assai poco vistosa ma di grande sostanza, che squassa l'Occidente. Quella tra due concezioni della politica, della vita, del potere. La concezione iper-capitalistica della destra, che sogna la cancellazione, nella vita pubblica, di ogni regola che non sia la regola del mercato; e l'idea «comunitaria» della sinistra (come si dice in Europa) o dei democratici, del liberal (nel gergo americano), che aspira a un mondo nel quale siano le leggi e lo Stato a garantire le pari opportunità per tutti nella «gara della vita». La concezione della destra ha scarso personale politico ma grande sostanza economica e immenso potere: è ben rappresentata da Bill Gates, il più intraprendente, il più abile, il più lungimirante e intelligente dei capitalisti americani. È anche il più ricco. L'idea comunitaria ha il suo capo naturale in Bill Clinton, che nonostante molte disavventure e una massa enorme di contraddizioni, personali e politiche, ha dimostrato di essere un leader molto resistente e cocciuto. Come pochi in questo dopoguerra.

SEGUE A PAGINA 15

ULTIM'ORA

Usa, sparatoria allo zoo Cinque bambini feriti

WASHINGTON Nuova, drammatica esplosione di violenza negli Stati Uniti. Cinque bambini sono stati feriti durante una sparatoria allo zoo di Washington, durante un conflitto a fuoco tra due gruppi di giovani, che avrebbe coinvolto una quarantina di ragazzi. Secondo i primi soccorritori, anche una donna incinta ed un'altra persona sarebbero stati ricoverati: non sono stati feriti, ma si trovano in stato di shock. Il ferito più grave risulta essere un bambino di dodici anni, che è stato raggiunto da un proiettile alla testa. Si teme per la sua vita. Una testimone ha affermato di aver visto le due bande di teenagers fronteggiarsi nel giardino zoologico e che molti di loro erano armati. Non si sa ancora se la polizia sia riuscita ad eseguire arresti.

Milano, serial killer di prostitute? Due giovani marocchine uccise in 24 ore

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

La fila

Niente come un grande ingorgo può mettere in crisi l'idea che la nostra società sia il luogo della libertà, delle occasioni, dell'individualismo sovrano. Il traffico pasquale, mostruoso e impotente, è stato l'ennesimo remake di un vecchio spettacolo, quello del gregge di lamiera che va dove vanno gli altri. Anche perché gli altri vanno dove va lui. Nei primi ingorghi del Sessant'anni c'era almeno il brivido della novità: la società di massa era al debutto, e strizzarsi tutti insieme in pochi metri poteva anche avere il suo lato eccitante. Ma nei successivi quarant'anni questi «ave» lineari e allucinati sono diventati la scontatissima regola. Filari di macchine che portano a filari di ombrelloni o a code davanti ai musei o ai loculi tutti uguali dei villaggi vacanze. E un senso di claustrofobia, di costrizione, di pena nello scoprire che i tempi e i modi della ricreazione sono identici per tutti, proprio come i tempi e i modi della produzione. Ne sono, anzi, un prolungamento, perché si consuma, così come si produce, in lunghi convogli che passano sempre per le stesse stazioni. E si saluta dal finestrino facendo ciao con la manina. Perché alle cattive abitudini, alla lunga, ci si rassegna.

MILANO La Pasqua porta a Milano l'incubo del serial killer. Tre omicidi hanno insanguinato la capitale lombarda in poche ore, e almeno due di questi sembrano poter essere stati commessi da un solo assassino. Le vittime sono due donne marocchine che vivevano a Milano da anni: una, trentaquattrenne, faceva la prostituta e l'altra, più giovane, viveva di spedienti in maniera forse non troppo dissimile dalla sua connazionale. Entrambe sono state uccise a coltellate e forbitate, diversi colpi alla gola per finire e il coltello accanto ai corpi seminudi. Le difficoltà per le indagini sono costituite dall'estremo mistero in cui è avvolta la prostituzione delle marocchine. Invece il terzo omicidio - un rumeno ucciso a bastonate - non sembra invece essere collegato agli altri due.

CAPRILLI

A PAGINA 9

ALL'INTERNO

CRONACHE

Controsesso, milioni in viaggio
IL SERVIZIO A PAGINA 8

CRONACHE

Morte alla via Crucis
IL SERVIZIO A PAGINA 8

ESTERI

Iran, chiusi 14 giornali
BUFALINI A PAGINA 12

ECONOMIA

Tre morti al giorno sul lavoro
MASOCCO A PAGINA 15

ECONOMIA

Caro-casa, Roma capitale
IL SERVIZIO A PAGINA 16

SPORT

Azzurri, voglia di Portogallo
BOLDRINI A PAGINA 21

LAVORO.IT

New economy e tute blu
LACCABO NELL'INSERTO

Elian, il duello si sposta a Washington Giuliani e Bush jr all'attacco di Clinton per il blitz

GIANNI MINA

Nella vicenda di Elian, il bimbo cubano scampato nel novembre '99 al naufragio dell'imbarcazione con la quale la madre e il suo nuovo compagno «cercavano la libertà» sulle coste della Florida, non mi ha colpito tanto il sequestro del bimbo stesso effettuato da un prozio paterno e dalla rissosa comunità anticastro di Miami, né l'uso politico del dramma fatto a Cuba o negli Usa. Tutto questo si poteva prevedere. Mi ha lasciato perplesso invece il modo pervicace con cui quasi tutta la stampa occidentale ha dimenticato che queste fughe verso una presunta speranza sono il risultato di una legge ingiusta.

SEGUE A PAGINA 10

A PAGINA 11

IL CASO

Rivolta via Internet per «Alcatraz»

ROMA «Par condicio per par condicio, chiudete anche il mio "Alcatraz" radio. Tanto, i contenuti sono gli stessi del gemello di fiction che non può andare in onda su Raidue». Diego Cugia sceglie la linea dell'autodifesa e dell'autocensura per protestare contro lo slittamento «a dopo il 28 maggio» della data di partenza dell'«Alcatraz» versione tv, il programma da lui realizzato con Francesca Neri e sospeso a due giorni dal via, previsto per ieri, per il rischio di incompatibilità con la legge sulla par condicio in periodo elettorale. Un provvedimento che ha suscitato anche la reazione del popolo di Internet con una pioggia di e-mail di protesta. «L'Alcatraz radio - spiega Cugia - è andato in onda durante tutta la campagna elettorale, con contenuti identici rispetto al programma tv, senza incorrere nello stesso provvedimento». Il programma tv, realizzato a Cuba, prevedeva un'interazione tra le immagini di Francesca Neri nelle strade di L'Avana con in audio ragionamenti, pensieri, parole in libertà di Jack Folla, un immaginario detenuto dentro il braccio della morte.

GALLOZZI MARRONE

A PAGINA 19

